

Culture

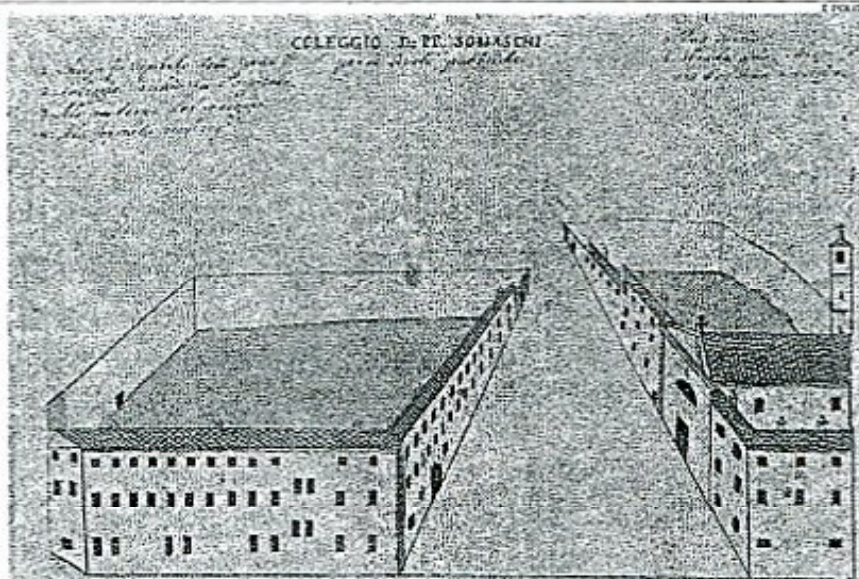
Storia

Domani alla sala Paolino d'Aquileia sarà presentato il secondo volume del "Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. L'età veneta", edito da Forum, a cura di Scalon, Griggio e Rozzo. **di Lucia Burello**

Friuli letterato dalla A alla Z

Centinaia di nomi in ordine alfabetico a testimonianza del Friuli erudito a partire dall'epoca medioevale fino ai giorni nostri. È questo il mastodontico progetto "Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani" che, iniziato nel 2006 prendendo in esame l'epoca medioevale, oggi presenta "L'età veneta" arricchita degli interventi di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo a completare e impreziosire il contenuto. Edito dalla casa editrice dell'Università di Udine, Forum, il volume sarà presentato domani alle 17 nella sala Paolino d'Aquileia di Udine, in via Treppo. Attraverso il profilo dei personaggi di spicco che hanno operato in Friuli, dunque, il volume rivive le vicende che hanno caratterizzato la fisionomia culturale del nostro territorio nel periodo compreso tra il 1420, inizio della dominazione veneziana e il 1797, quando il trattato di Campoformido chiuse la parentesi friulana della Serenissima.

IL VOLUME, dunque, si propone come strumento fondamentale di consultazione storico-letteraria e biografica. Ma per noi è anche spunto di riflessione su quello che fu alla base della cultura in Friuli e cioè l'organizzazione dell'istruzione. In epoca patriarcale, ad esempio, tale fu l'attenzione dedicata allo sviluppo delle scuole, che Ulrico II



► Collegio dei Somaschi a Cividale, disegno settecentesco di Gaetano Sturlo

Il dato

Gli interventi
■ ■ "Nuovo Liruti 2. L'età veneta. Dizionario biografico dei friulani" a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo. Contiene ben mille voci di personaggi della cultura friulana redatte in 2700 pagine da oltre 120 studiosi italiani.
Interverranno: Adriano

Prosperi, della Scuola Normale Superiore di Pisa e Remo Cacitti dell'Università di Milano, insieme con i curatori dell'opera. Interverranno, inoltre, Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'Ateneo Udinese e Giuseppe Bergamini, Presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

agevolò gli studiosi che intendevano perfezionare la loro conoscenza all'estero mentre, alla Corte di Volcherò, il cividalese Tommasino de Cerclaria compose nel 1215 uno dei primi poemi didascalici della letteratura tedesca: "L'ospite italiano", opera significativa anche per i legami e i riflessi della cultura germanica in regione. A questo va aggiunta l'estensione della rete monastica e abbaziale e la presenza di **grandi centri di "mendicanti" e conventuali**. E così, accanto ai centri sorti nel

periodo longobardo, nacquero le abbazie di Moggiò e Rosazzo, il monastero di San Francesco a Portogruaro e i conventi francescani e domenicani a Udine, Gemona e Aquileia, dove l'istruzione religiosa e laica si confondevano. Per secoli, dunque, nella nostra regione così come nel resto della Penisola, l'istruzione superiore sia quella umanista che scientifica fu esclusivo appannaggio degli ordini religiosi. In periodo Barocco poi, a Udine si istituì un ginnasio condotto dai Gesuiti mentre, a Cividale dai Somaschi. Dal 1420, con il dominio veneziano, studi letterari, storici e giuridici mantennero grande importanza e i docenti incaricati a Udine furono di grande levatura; ricordiamo Francesco Diana da Cordovado, il veneziano Marc'Antonio Sabellico, autore di "Storia dei Patriarchi d'Aquileia", la famiglia di illustri letterati bolognesi, Amasei e il maestro G.B. Privittello di Ceneda, che ottenne il titolo di nobile udinese. Durante la dominazione veneta, poi, il Comune si premurò che, in città, insegnasse almeno un professore di grammatica e così si susseguirono il giurisperito Giacomo di Prata e il celebre umanista Elio Cimbriaco, incoronato con solennità dell'alloro poetico dall'imperatore Federico III. Ma l'epopea culturale ha una storia ben più lunga e complessa, che rimandiamo ai volumi della Forum. ■